

Pegognaga

Il toponimo deriverebbe, secondo alcuni, dal latino Pecunius, nome di un patrizio romano il quale, nel I secolo d.C. avrebbe fondato qui un piccolo villaggio agricolo. Secondo un'altra interpretazione esso sarebbe invece da collegare al termine pecunia, che in latino significa denaro, ricchezza, in riferimento alle terre del luogo in grado di offrire raccolti redditizi.

Nel periodo compreso tra il I e il IV secolo d.C. il centro che all'epoca possedeva le caratteristiche tipiche di un villaggio agricolo romano, assunse il nome di Flexum. Con l'inizio delle invasioni barbariche venne distrutto e abbandonato, scomparendo dalla storia per lungo tempo. Nell'820 cominciarono a registrarsi nuovi insediamenti e nell'877 comparve la corte Pigugnaria, denominazione che andrà gradualmente modificandosi nei secoli sino a divenire l'attuale Pegognaga. All'inizio dell'XI secolo essa passò sotto il dominio di Matilde di Canossa, la quale cercò di dare al piccolo paese una propria fisionomia attraverso nuove opere edilizie. Durante i due secoli successivi la località fu contesa dai Comuni di Reggio Emilia e Mantova, con un conflitto che si concluse con un accordo di amministrazione in politico condominio tra le due province, firmato proprio a Pegognaga nel 1257. Successivamente la comunità entrò a far parte dei possedimenti del Comune di Gonzaga, sotto la cui reggenza visse uno dei periodi più floridi della sua storia. I principali insediamenti agricoli, una decina di corti sparse, tutt'ora esistenti, sono databili a partire dal 1500, mentre solo nel 1907 terminò la millenaria opera di bonifica che trasformò il terreno paludoso in uno dei più fertili della Padania. Il Comune di Pegognaga venne istituito con Regio Decreto il 5 novembre 1876.

La Pieve di San Lorenzo

Si tratta del bene storico-architettonico più importante di Pegognaga. La sua storia ha inizio nell'alto medioevo, quando fu edificata una Pieve su una flessione naturale del terreno, dove sorgevano i ruderi di una villa e di un tempio di epoca imperiale.

La Pieve è citata in un documento del re longobardo Luitprando (712-744) con il quale concede agli abitanti della pieve di San Lorenzo diritti di caccia e pesca nell'adiacente foresta di Flesso. La tradizione vuole che la chiesa sia stata ricostruita dalla contessa Matilde di Canossa nel 1082: la data non è certa e nemmeno documentata, ha suscitato anzi diverse discussioni, poichè corrisponde al periodo della lotta per le investiture, durante il quale gli scismatici avevano assediato i castelli della contessa e occupato i suoi possedimenti nel basso mantovano. Dalla seconda metà del sec. XVII venne praticamente abbandonata dal culto e subì un grave degrado. Due significativi restauri furono eseguiti: il primo nel XVIII secolo e il secondo negli anni 1924-32, quando fu destinata a Famedio dei Caduti della prima guerra mondiale.

La struttura presenta caratteristiche primitive e linee semplici dell'architettura neo-cristiana, assenza di marmi e poche decorazioni. La pianta è a forma basilicale con tre navate, terminanti con tre absidi ricurve e transetto non sporgente rispetto alle navate laterali. La scansione delle navate è determinata da due file di robuste colonne. Dal piano della navata centrale alcuni scalini conducono nella cripta, mentre dalle navate laterali due rampe di scale salgono rispettivamente nel presbiterio sopraelevato.

La scansione della facciata rispetta esattamente la suddivisione interna della chiesa. La parte centrale dominante è definita da semicolonne che fungono anche da contrafforti. Il protiro sporgente riquadra il portale, caratterizzato da un arco a tutto sesto strombato, e la nicchia superiore con la dedica a Famedio.*

L'area Archeologica

L'area in cui sorge la pieve di San Lorenzo ha restituito numerose testimonianze della presenza romana dal II sec. a.C. al V-VI sec. d.C. Il sito archeologico, significativo per estensione ed interesse, era occupato da un piccolo vicus sorto sulle sponde del fiume Po, che in epoca antica scorreva più a sud rispetto all'alveo attuale. Doveva trattarsi di un piccolo emporio fluviale a metà strada tra i centri di Brixellum (Brescello) e Hostilia (Ostiglia), forse nel luogo in cui passava anche la strada che congiungeva Modena a Mantova.

Oltre ai fortuiti ritrovamenti ottocenteschi, dagli anni '70 sono state condotte ricerche promosse dal gruppo archeologico locale e sono stati effettuati dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia alcuni saggi di scavo finanziati dall'Amministrazione Comunale di Pegognaga (1993, 1996, 1998 e 2012). Il materiale rinvenuto attesta l'esistenza sia di strutture a carattere residenziale che di attività commerciali e produttive. Nei pressi dell'abitato naturalmente dovevano trovarsi sepolture, menzionate nei documenti ottocenteschi; ad un monumento funerario apparteneva anche il frammento marmoreo murato nella facciata della chiesa di San Lorenzo.

Il Museo Archeologico

Il Museo Civico Archeologico raccoglie i materiali rinvenuti nell'Ottocento nell'area archeologica di San Lorenzo di Pegognaga, nei pressi dell'omonima pieve.

La collezione donata dalla famiglia Bonatti Nizzoli negli anni '90 è costituita da reperti di epoca romana riconducibili in gran parte al I sec. a.C. –II sec. d.C. Il reperto più noto è il capitello di ordine tuscanico della fine I sec. a.C. –I sec. d.C. recante l'iscrizione PADO PATRI, testimonianza di un culto legato al fiume Po che in epoca romana lambiva il sito di San Lorenzo. Il piccolo vicus sorto sulle rive di questo importante asse fluviale si sviluppò proprio grazie alle attività commerciali, attestate dal ritrovamento di anfore, ceramiche, vetri.

Molti reperti esposti in museo facevano parte della suppellettile domestica, dalla ceramica al vasellame metallico, dai vetri ai manufatti in osso. La presenza di abitazioni di un certo livello a San Lorenzo è documentata dal materiale edilizio e da oggetti di arredo in pietra rinvenuti nell'area. Nelle vetrine sono visibili strumenti utilizzati dagli antichi romani nelle diverse attività quotidiane.

Orari: Lu-ma 9.00-12.30, Ve 20.30-22.30 Sa 14.00-18.00.

Tel. 0376 5546401

E mail: museo@centroculturalepegognaga.it

Ingresso libero. Visite guidate su prenotazione. **

Bibliografia utile:

Archeologia di un ambiente padano. San Lorenzo di Pegognaga (Mantova), a cura di A.M. Tamassia, Firenze 1996;

San Lorenzo di Pegognaga. Archeologia di un ambiente padano, pubblicato in occasione della mostra archeologica (Pegognaga 1998), a cura di E.M. Menotti, 1998;

Un emporio romano sul Po. San Lorenzo di Pegognaga, CD ROM a cura di N. Baraldi, A. Calendi, S. Pavesi;

Guida al Museo Civico di Pegognaga. I materiali della Collezione Civica Bonatti Nizzoli, a cura di A. Calendi, M. Calzolari, Pegognaga 2002.

* www.comune.pegognaga.mn.it

** www.centroculturalepegognaga.it